

Spirit of Boz - Julien Friedler
Association for Contemporary Art,

**REVUE DE
PRESSE**

**PRESS
RELEASE**

**SPIRIT OF BOZ -
JULIEN FRIEDLER**

ASSOCIATION

- The Spirit of Boz - Association for Contemporary Art - was created by [Julien Friedler](#) with the intention to develop the "Forest of Souls" project.
- The Association promotes contemporary art, the collective creation around the Boz. The association is humanistic and artistic.
- One of the programs within the Association is called [Be Boz Be Art](#) that enables Spirit of Boz to look for and find new artistic endeavours around the world and bring them to the public eye.

- Afin de soutenir son projet d'installation «Forêt des âmes», Julien Friedler fonde en 2006 l'association Spirit of Boz.
- Son but consiste à promouvoir l'art contemporain, la création collective autour du Boz. Son but est humaniste et artistique.
- Elle développe un programme intitulé [Be Boz Be Art](#). A travers le monde, Spirit of Boz cherche les nouvelles pratiques artistiques et à leur donner une visibilité.

Julien Friedler BOZ LEGEND



Le Phoenix, 2016, acrilico su tela, 300 x 200 cm

CASTELLO DI RIVARA

Museo d'Arte Contemporanea

A cura di Dominique Stella

Inaugurazione:

07 maggio 2017

dalle ore 10.00

Mostra:

07 maggio - 18 giugno 2017



CASTELLO DI RIVARA

Museo d'Arte Contemporanea

Piazza Sillano, 2

I - 10080 Rivara (To)

Orari: sabato e domenica

10.00-13.00 e 14.00-18.00

o su appuntamento,

ultimo ingresso alle ore 17

Info: +39 0124 31122

info@castellodirivara.it

Mostra promossa dall'Associazione
Spirit of Boz



BOZ LEGEND

Exhibition from May the 7th to June the 18th 2017

Exposition du 7 mai au 18 juin 2017

<http://www.castellodirivara.it/>



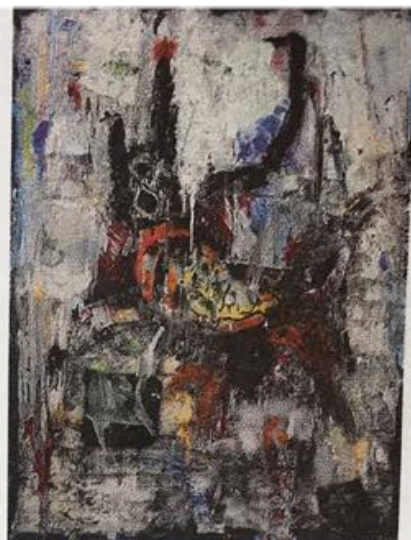
Rivara

Nel Castello c'è il mago di Boz

Julien Friedler rilancia Fluxus e l'arte collettiva e contemplativa

tiva, pur rimanendo «profeto tempo. Esemplare il video», un un inabissamento nel riore di Fontana. Infine, nella Nizza, dal 5 maggio all'11 giugno «Otros sonidos, otros» una mostra a cura di Antonio Leandro Pisano, che presenta artisti cileni Fernando Godoy, González Godoy, Sebastián Jatz, euse e Alejandra Pérez Núñez e esplorazioni sonore dei paesaggi al deserto di Acatama alla Patagonia. **Francesca Romana Morelli**

Rivara (To). «La foresta delle anime» di **Julien Friedler** (Bruxelles, 1950) mette temporaneamente radici nel Castello di Rivara, il Centro d'arte contemporanea ideato da Franz Paludetto. L'artista belga riassume alla perfezione lo spirito del luogo, dove sono di casa la sperimentazione e la volontà di non costringere l'arte in etichette e marchi di fabbrica. Friedler incarna ciò che di più positivamente eversivo hanno lasciato in eredità l'arte e la filosofia del Novecento. Nella sua opera multiforme si colgono echi



«La chute du Joker» di Julien Friedler

di Fluxus ma anche del pensiero libertario e anarchico; l'arte è una questione partecipativa e collettiva e la sua associazione «Spirit of Boz» ha come obiettivo la ricerca e la connessione nel mondo di individualità espressive spazianti dal Togo all'Argentina e comunque, concettualmente, al di fuori dei «codici» che governano l'arte contemporanea. «La Foresta delle Anime», complessa installazione «collettiva» presentata a Rivara dal 7 maggio al 18 giugno, è un esempio del modus operandi di Friedler, come lo è la poliedricità della sua produzione.

Cinquanta le opere esposte, a cura di Dominique Stella, prodotte dal 2010 a oggi. Si vedono dipinti nei quali convergono Informale d'alta scuola e Art brut (e sembra di scorgervi, al fondo, il gesto e il pensiero di Pinot Gallizio), installazioni, sculture che uniscono la spontaneità infantile e l'energia totemica delle arti primarie, a plasmare ironici personaggi battezzati «Schnarks». È una mostra che parla, come spesso capita in questi tempi, di umanesimo, nel nome di un'arte che possa migliorare il mondo non all'insegna della militanza quanto piuttosto, spiega il suo «regista» e autore, della contemplazione. **F.F.**

(Madrid, 1966) curata da Diego Sileo, infatti, della sua prima antologia Sileo, «rilegge gli anni dal 1997» Sierra abbia esordito nel 1990, fu la sua prima mostra, concentrandosi sulle azioni. Nel suo lavoro l'artista spagnolo

«Il silenzio, che è insita nel nostro sistema politico ed economico, la rende». Esemplare il caso di «Línea de 30 cm tatuada sobre una persona remunerada», o di «8 personas remuneradas para permanecer en el interior de la casa», in cui si vedono persone marginalizzate dalla società che, pur in presenza di una riga nera sul dorso o di compiere gesti privi di significato. «Oltre ai lavori in mostra figurano un'opera, presentata in anteprima, e un'opera». Nella foto, «Cube of carrion», 2015. **Ad.M.**



CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 29 - Tel. 02 42021
Roma, Via Compagna 26 C - Tel. 06 678020

FONDATA NEL 1876

La medaglia di Rossetti
Il tiro a volo è azzurro
«Oro mio e di papà»
di Marco Invernizzi
a pagina 40

L'iniziativa
Scrittori e artisti uniti:
raccontare il mondo
in sei storie inedite
Antologia di 16 pagine
nel supplemento di 56

Elisir d'Amore
di Rossetti della
CRISPO
www.crispoart.com

Confetti
CRISPO
i segreti della pittura
www.crispoart.com

Il nodo siriano
L'ILLUSIONE
DI UN PONTE
PER ALEPPO
di Sergio Romano

Libia Le carte degli 007 di Tripoli sui sospetti in Lombardia. Alfano: rimpatriato un insam, è il nono
Isis, caccia alla rete di Milano
Il capo espulso prima della condanna in Italia. Copasir: terroristi tra i profughi
Dopo la denuncia sulla rete jihadista indifesa da Berlusconi

CHI RESISTE AL RICAMBIO
La «rotazione»
che fa impazzire
tanti manager
pubblici

laLettura

Una copertina
un artista

La tela liquida di Friedler



Gli acrilici sembrano colare lenti sulla tela: si mescolano, si stratificano, infine si sedimentano in un unico corpo, diventando un magma informe, denso di azzurri, viola, gialli, verdi, quasi fossero il momento finale di una forza vitale, irrefrenabile e tormentata, che proprio nella tela trova una rivelazione. Julien Friedler (Bruxelles, 1950) è una figura davvero singolare nel panorama dell'arte contemporanea: psicoanalista, scrittore, poeta, scultore e, naturalmente, pittore, da artista interpreta l'arte come pratica labirintica per dare vita a un pensiero istintivo, libero, fuori da catalogazioni. In questi giorni una sua mostra, a cura di Gianluca Mariani e Dominique Stella, è visibile a Spoleto, a Palazzo Collicola: i dipinti, frutto di una gestualità esplosiva, (spesso informali, altri vicini ai graffitisti) sono la viva testimonianza di una visione che evoca mondi invisibili e miti del passato per raccontare un presente liquido, instabile, spesso disperato. Friedler crede in un'arte come impegno civile. Un'arte che deve fare i conti con la Storia, ma che richiama sempre alla responsabilità di ognuno di noi. (Gianluigi Colini)



CORRIERE DELLA SERA laLettura

Supplemento culturale del Corriere della Sera
del 14 agosto 2016 - Anno 6 - N. 33 (N. 246)

Direttore responsabile

Luciano Fontana

Vicedirettore vicario

Barbara Stefanelli

Vicedirettrici

Daniela Manca

Antonio Polito (Roma)

Venanzio Postiglione

Giampaolo Tucci

Supplemento a cura
della Redazione cultura

Antonio Trolene

Pierfranco Ratto

Stefano Bucci

Antonio Caracci

Serena D'Amico

Marco Del Corona

Cinzia Fiori

Alessia Rastelli

Annachiara Sacchi

Cristina Taglietti

Progetto grafico

Gianluigi Colini

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede legale: via A. Manzoni, 1 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 905 del 13 ottobre 2011
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:
Via Solferino, 29 - 20123 Milano - Tel. 02-438021
PUBBLICITÀ: RCS MediaGroup S.p.A.
Div. Advertising & Communication Solutions
Via A. Manzoni, 1 - 20123 Milano - Tel. 02-25861
www.rcsmedia.com/raccomando
© 2016 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può
essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico o meccanico, inclusi i sistemi di archiviazione e di
recupero informazioni, senza permesso scritto dalla RCS MediaGroup S.p.A.

Il Dibattito delle Idee • Nuovi Linguaggi • Arte • Inchieste • Racconti

laLettura

#246
Domenica
14 agosto 2016
EURO 0,50

Julien Friedler
per il Corriere della Sera

Cari Amici ed Amiche,
siamo lieti di invitarvi al

« Face to Face »

DUE INCONTRI CON

JULIEN FRIEDLER

“GIVE UP”

Incontro-dibattito e video proiezione Partecipazione al progetto

giovedì 19 gennaio 2017, ore 17.00

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DI VILLA CROCE

Via Jacopo Ruffini 3, 16128 Genova, Italia

Ingresso libero



LA FORET DES AMES

Presentazione del progetto e partecipazione del pubblico che viene invitato a compilare il “Questionario della Foresta delle Anime”

venerdì 20 gennaio 2017, ore 18.00

GALLERIA UNIMEDIAMODERN

Piazza Invrea, 5/b-16121 Genova, Italia

Ingresso libero



Spirit of Biz - Julien Friedler
Association for Contemporary Art



Genova
Fondazione per la Cultura
Ducato



GIVE UP»

Incontro-dibattito e video proiezione. Partecipazione al progetto

Villa Croce

Via Jacopo Ruffini 3, 16128 Genova, Italia

19 gennaio 2017, ore 17.00

(ingresso libero)

Cos'è "Give up"? Domenica 10 ottobre 2010, una decina di giovani di Bruxelles e Parigi, si riunirono all'atelier del Boz. Creatori a loro tempo, hanno questo in comune: ognuno ha un oggetto in mano, ed è venuto per donarlo. Altrove, da qualche parte in Togo, nel villaggio del Boz, altri si apprestano a fare la medesima cosa, ricevere e donare, commuoversi e creare... Gli oggetti raccolti volarono così da un continente all'altro. "Give up" ha riunito il pubblico a Monaco, Sofia, Java... Al di là del semplice scambio di oggetti, questo progetto valorizza le differenze culturali e favorisce il dialogo interculturale.

A Villa Croce il pubblico è invitato a riprodurre la performance, partecipando al progetto. Vi invitiamo a venire con un oggetto qualunque, al fine di poterne fare dono. (una scarpa, un libro, una foto, una bottiglia, un fiammifero, un tubetto di pittura... senza importanza, una traccia che vorrete lasciare, un pensiero...)

LA FORET DES ÂMES

Presentazione del progetto e partecipazione del pubblico che viene invitato a compilare il "questionario della Forêt des Âmes"

Galleria Unimedia Modern

Piazza Invrea, 5/b-16121 Genova, Italia

20 gennaio 2017, ore 18.00

(ingresso libero)

La Forêt des Âmes e Give Up costituiscono la forma più concettuale del lavoro di Friedler. È generata dalla figura, alter ego di Friedler: Jack Balance. Quest'ultimo abita il mondo del Boz, universo globale: artistico, umanistico e filosofico. Secondo la filosofia di condivisione, e in eco alla sua pittura, Julien Friedler ha concepito l'installazione «la Foresta delle anime», progetto partecipativo che si svolge dal 2006, che s'inscrive nell'universo del Boz e che attiva energie e forze intuitive universali; queste si esprimono nelle risposte spontanee a un questionario, elaborato dall'artista e raccolto dall'associazione del Boz. Le migliaia di risposte rappresentano il materiale necessario all'edificazione di colonne che costituiranno l'opera intitolata La Forêt des Âmes. **Da Caterina Gualco tutti verranno invitati a compilare il questionario.**

Il doppio "rendez-vous" con Julien Friedler a Genova è promosso da l'Associazione Spirit of Boz in collaborazione con la curatrice Dominique Stella, La Villa Croce, Museo d'Arte Contemporanea, e La Galleria Unimedia Modern, e fa seguito alla partecipazione dell'artista alla Conferenza internazionale "La pace nel mondo", al Museo della Commenda di Prè.

Julien Friedler

Nato nel 1950 a Bruxelles, Julien Friedler è uno scrittore e un artista contemporaneo. Ha trascorso la sua infanzia e adolescenza a Bruxelles. Dopo gli studi di filosofia ed etnologia, segue un corso di psicanalisi a Parigi. Aderisce allora alle teorie post-strutturaliste di Jacques Lacan, dando inizio a una psicanalisi personale insieme a quest'ultimo.

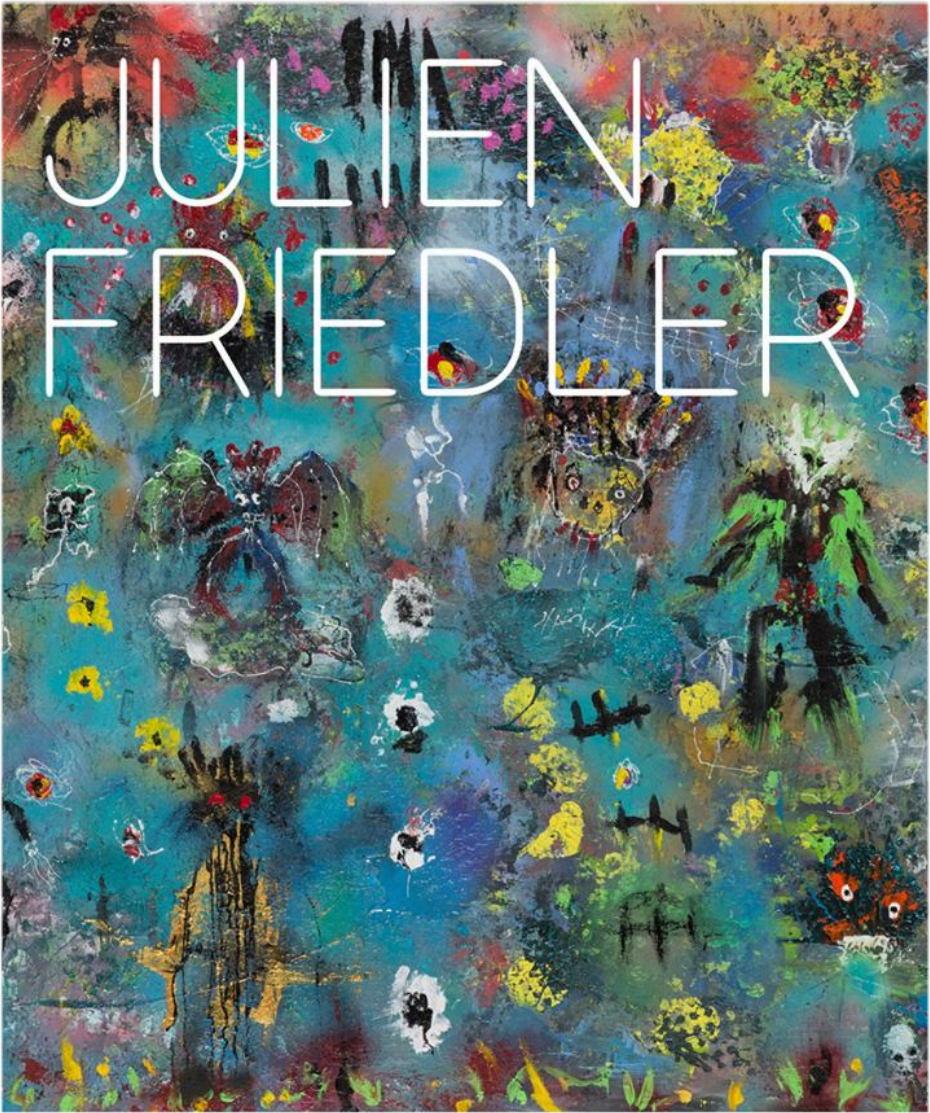
Negli anni 1990, crea "La Moire" a Bruxelles, un istituto che favorisce un approccio interdisciplinare nel campo della psicanalitica. Egli vuole infrangere i vincoli della psicanalisi classica.



Julien Friedler debutta come artista nel 1997. Autodidatta ma munito di una grande esperienza sul carattere umano e di un'attrazione per l'ignoto, egli comincia a dipingere. Gli avvenimenti della seconda metà del XX secolo influenzano la sua sensibilità e la sua comprensione del mondo. Attraverso la sua arte, egli si confronta con la società contemporanea post-moderna. Oggi, continua a creare e scrivere. È Presidente Fondatore dell'associazione **Spirit of Boz**, Associazione per l'Arte contemporanea, con sede in Italia, a Bordighera.

La saga mitica che Julien Friedler inventa, prende vita sia nella sua opera dipinta sia nel mondo del Boz che rappresenta per lui una forma complementare della propria pittura e veicola la medesima ambizione di cristallizzare, in un racconto, l'espressione delle forze vive e attive, in armonia o in contrasto, testimoniando una realtà che bisogna contendere al disordine della vita. Attraverso la sua opera Friedler disegna i fondamenti di una mitologia contemporanea. L'arte di Julien Friedler è una forma d'interrogazione e di ricerca, che appartiene alla correntemitica della pittura attuale. L'artista osserva il mondo, e da questa contemplazione nasce una forza di ricezione e trasmissione delle percezioni visibili e invisibili delle energie vive che abitano il nostro pianeta. La sua arte mette in moto sensazioni, relazioni, analisi, capacità di azione, e si concepisce come un progetto di integrazione di tutte le espressioni vitali, derivino esse dalla propria esperienza o da quella altrui. La sua azione riveste quindi molteplici aspetti e la sua opera interessa il campo della letteratura, della filosofia, dell'analisi sociologica e delle arti plastiche (pittura, scultura).

<http://www.arte.it/calendario-arte/genova/mostra-julien-friedler-face-to-face-due-incontri-con-l-artista-a-genova-34711>

An abstract painting by Julien Friedler, featuring a dense, multi-layered composition. The background is a mix of vibrant colors including blue, green, yellow, and red, with dark, expressive brushstrokes and splatters. The overall effect is one of intense energy and complexity.

JULIEN FRIEDLER



Dipinti, sculture, installazioni sono i portavoce di un immaginario ricolmo e costituiscono i segnali di una verità mitica che l'artista sviluppa attraverso tematiche davvero personali.

Julien Friedler (Bruxelles, 1950) è una figura singolare nel panorama dell'arte contemporanea. Il passato letterario, la formazione come psicanalista, l'amore per la filosofia, la scrittura di diverse opere erudite, nonché il suo gusto per i viaggi e per l'incontro con realtà spesso lontane hanno edificato la base di un pensiero labirintico che vede nelle arti visive un'emblematica ipotesi realizzativa. Dipinti, sculture e installazioni sono i portavoce di un immaginario ricolmo e costituiscono i segni visibili di una verità mitica che l'autore sviluppa attraverso tematiche dal taglio personalissimo

L'artista belga si fa portatore di una visione umanista, delineata tramite le opere ma anche con un'attività di condivisione che porta avanti attraverso Spirit of Boz, associazione nata per instaurare - praticando l'espressione orale, letteraria, pittorica e creativa in generale - scambi e legami germinativi, costituendo così una comunità di pensieri e testimonianze su realtà individuali e collettive, provenienti da svariati luoghi del mondo. Tale realtà esprime l'urgenza di riconciliare azione e contemplazione, nell'intento di promuovere un pensiero umanista e catartico. Il suo universo, in evoluzione permanente, comporta sfaccettature contrapposte, le une d'ispirazione collettiva, le altre di meditazione individuale. È a quest'ultimo aspetto che appartengono tanto la produzione pittorica quanto le installazioni intitolate Schnarks.

RETRO BOZ esplora la complessità dell'autore: oltre 150 opere per viaggiare dal 1998, anno dei lavori d'esordio, al 2016. Dipinti, sculture, installazioni, personaggi fantasmagorici dal carattere onirico e primitivo, un caleidoscopio espressivo che ricrea l'atmosfera del suo atelier belga, gigantesco laboratorio al cui centro campeggia la spettacolare installazione Les Innocents (2000), perfettamente ricostruita a Palazzo Collicola Arti Visive. Nella retrospettiva non mancano i suoi personaggi ironici, i cosiddetti Schnarks, che accompagnano una ricca produzione pittorica. Per finire alcuni video che ripercorrono le esperienze di arte sociale, condotte da Friedler con il programma Spirit of Boz.

L'arte di Friedler mette in moto sensazioni, piani relazionali, temi analitici, ed è concepita come azione inclusiva di tutte le espressioni vitali, derivino esse dalla propria esperienza o da quella altrui. La sua azione, di conseguenza, riveste molteplici aspetti e abbraccia vari campi, dalla letteratura alla filosofia, dall'analisi sociologica alle arti plastiche (pittura, scultura). Il suo linguaggio comporta una produzione pittorica generata dalla necessità creatrice, dal desiderio di trasmissione spontanea e viscerale, derivante dal tentativo di scoprire ciò che costituisce l'essenza passionale delle persone. Friedler procede secondo modalità quasi ipnotiche, senza vincolo di soggetti, di materiali messi in opera, definendo così un ritmo, un modo d'espressione informale. La sua energia in espansione deriva dalla capacità di dissociazione e introspezione che applica a se stesso prima di interessarsi all'esterno, scoprendo nell'altro le motivazioni più intime. Un viaggio per esplorare l'animo umano nella sua complessità atavica e universale.

Il suo lavoro si cristallizza anche in una dimensione più concettuale, generata da un altro volto del contemplatore, impersonato dall'alter ego di Friedler: Jack Balance, presente nell'installazione "Les Innocents". Vicina ai codici del movimento Fluxus, questa parte rappresenta un tentativo di fusione tra diverse forme espressive. L'arte come supporto di scambio e comunicazione, che corrisponde più a un atteggiamento verso la vita, a un tentativo di abolire le frontiere che separano quest'ultima dall'ambito della creazione artistica. Non vi è più oggetto privilegiato, sacralizzato dalla denominazione "arte", ma una base comune di scambio che si traduce in proposte, gesti e azioni dal tono collettivo e dai risultati aperti. Seguendo la natura filosofica di quest'approccio, Friedler ha concepito l'installazione La Forêt des Âmes (La Foresta delle anime), un lavoro ambizioso e partecipativo promosso dall'associazione Spirit of Boz.

La sua carica emotiva e sensibile, la capacità introspettiva, arricchita da una conoscenza dei meccanismi segreti degli esseri umani, sviluppata nel progetto di Boz ma nutrita anni addietro attraverso la psicanalisi, alimenta l'immaginario pittorico di un artista inclassificabile e sfuggente. Le sue opere sono abitate da spiriti invisibili, da ombre furtive che vagano in universi eteri. Legati a una solida ispirazione informale, i quadri di Friedler, inquietanti ma anche colorati e aerei, definiscono una pittura di armonie sottili, che riflette il suo interesse per le conoscenze subliminali del mondo.

<http://www.artribune.com/mostre-evento-arte/julien-friedler-retro-boz-opere-dal-1998-al-2016/>



Nato nel 1950, francese, **Julien Friedler** ha una formazione come psicanalista e scrittore. Da oltre vent'anni, con la creazione di "La Moire", luogo di riflessione sull'apparato psichico che esce dai confini della materia per abbracciare altre discipline, ha iniziato una produzione pittorica e una serie di opere "corali" e in qualche modo pubbliche, che appartengono alla sfera delle possibilità "umane" e umanitarie dell'arte.

Dopo la mostra alla Fondazione Mudima di Milano e gli incontri di Torino, fino al 22 aprile l'artista francese sarà al Museo Civico di Abano Terme in collaborazione con la galleria CD STUDIO d'Arte di Padova, per poi spostarsi a Palazzo Collica di Spoleto.

La sua pittura, che lui stesso definisce "rock'n'roll", è anche una sorta di tentativo di avvicinamento all'altro, utilizzando una modalità quasi ipnotica, senza vincolo di soggetti o di materiali, ma è proprio forse nelle opere "collettive" che si intende meglio l'ambizione di questo artista atipico: quello di mettere a fuoco la vita degli altri. Lo abbiamo incontrato, e ci siamo fatti raccontare di più sulla sua filosofia creativa.

Ha deciso di realizzare una serie di installazioni lasciandole creare dal pubblico, innescando un meccanismo. Perché?

«Se l'arte si limita a uno spettacolo e non entra nella vita poco serve. Il mio problema è rompere questo strano "cerchio magico" del sistema. Non sono contro il mercato, ma voglio avere una voce non solo autoreferenziale».

Ci racconta di questi progetti a più voci?

«Si possono definire *Protocolli*. Sono tre idee che hanno una specificità: fanno intervenire migliaia di persone e a lungo termine. Come ad esempio *La foresta delle anime*, progetto che durerà 80 anni e che parte da un questionario di 6 domande: la prima chiede chi è dio e l'ultima è "Chi sono?". Le persone rispondono in modo loro, in maniera libera, con una parola, un testo, un disegno...L'idea è quella di un'installazione finale che metta qualcosa come 5mila "risposte" in una serie di colonne di vetro, *La foresta*, appunto: centinaia di migliaia di voci che hanno "reagito" e che ci hanno donato i loro sogni. In qualche modo c'è una redenzione, un riscatto, come è accaduto ad un carcerato della Bulgaria, che ci ha dichiarato che voleva diventare musicista. Su lungo termine questi progetti possono diventare una mappa umana».



Ha lavorato anche con "situazioni difficili"?

Sì, con il progetto *Il barbone celeste* siamo andati dappertutto nel mondo e abbiamo chiesto agli homeless di lasciare il loro segno su un foglio di carta, così come ai bambini che vivono per le strade. Cerchiamo di documentare la vita degli invisibili, che hanno a loro volta sempre una creatività. Sono situazioni che, a lungo termine, possono creare sinergie tra gli umani».

Pensa che l'arte debba avere una funzione sociale?

«Credo che l'arte abbia una vocazione sociale, specialmente perché oggi sono finiti tutti i riferimenti, anche politici. E poi tutti abbiamo una vena "del fare", un fondo creativo, che spesso resta chiuso perché la vita e la società non danno possibilità per sviluppare queste inclinazioni: bisogna scoprirle come avviene con l'oro».

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=49277&IDCategoria=204>



Julien Friedler

Mania Boz

a cura di Dominique Stella



Museo Civico - Villa Bassi
via Appia Monterosso 56
Abano Terme (PD)

13 marzo – 22 aprile 2016

Inaugurazione
Sabato 12 marzo
ore 18.00

in presenza dell'artista

Mostra organizzata
in collaborazione con



LA MOSTRA "MANIA BOZ"

Il mondo secondo Julien Friedler

Dopo il successo alla Fondazione Mudima di Milano, da oggi al 22 aprile all'interno del Museo Civico di Villa Bassi ad Abano, in collaborazione con la galleria Cd Studio d'Arte di Padova, si terrà la mostra di Julien Friedler "Mania Boz" a cura di Dominique Stella. Dopo Villa Bassi l'esposizione arriverà a Palazzo Collica arti visive



di Spoleto. L'esposizione esplora il mondo pittorico di Friedler attraverso una trentina di opere dall'evidente carattere onirico e primitivo, e ricostruisce l'atmosfera del suo atelier di Bruxelles attraverso la presenza fantasmagorica degli Schnarks. L'esposizione sarà accompagnata da un catalogo trilingue, italiano/francese/inglese con testi di Dominique Stella e Gianluca Ranzi. La mostra è promossa

dall'Association Julien Friedler pour l'Art Contemporain Spirit of Boz. La mostra è visitabile: da lunedì a venerdì 9.30-13; sabato e domenica 16-18. *(Federico Franchin)*

Al Museo Civico di Villa Bassi ad Abano
da oggi al 22 aprile

Julien Friedler è un personaggio atipico nel mondo dell'arte. Nato nel 1950, esordisce con una carriera da psicanalista e scrittore. Nel 1994 crea l'associazione «La Moire», un luogo di riflessione sull'apparato psichico che già esorta a un abbattimento delle barriere tra le discipline nell'ambito di una ricerca globale. Si allontana in seguito dai suoi colleghi psicanalisti – senza tuttavia rinnegare le conoscenze acquisite in questa prima fase professionale – per fondare il «Boz», un universo in evoluzione permanente, che comporta sfaccettature contrapposte, le une d'ispirazione collettiva, le altre di meditazione individuale. È a questo ultimo aspetto che appartiene la produzione pittorica dell'artista e le installazioni intitolate Schnarks che popolano il suo atelier. L'esposizione esplora il mondo pittorico di Friedler attraverso una trentina di opere dall'evidente carattere onirico e primitivo, e ricostruisce l'atmosfera del suo atelier di Bruxelles attraverso la presenza fantasmagorica degli Schnarks. Julien Friedler è pittore. Un pittore che osserva il mondo, e da questa contemplazione nasce una forza di ricezione e trasmissione delle percezioni visibili e invisibili delle energie vive che abitano il nostro pianeta. La sua arte mette in moto sensazioni, relazioni, analisi, capacità di azione, ed è concepita come opera di integrazione di tutte le espressioni vitali, derivino esse dalla propria esperienza o da quella altrui. La sua azione, di conseguenza, riveste molteplici aspetti e la sua opera abbraccia vari campi, dalla letteratura alla filosofia, dall'analisi sociologica alle arti plastiche (pittura, scultura).

Il suo linguaggio artistico comporta una produzione pittorica generata dalla propria necessità creatrice, dal proprio desiderio di trasmissione spontanea e viscerale, derivante da quello che l'artista definisce: «tentativo di scoprire ciò che costituisce l'essenza passionale delle persone». Julien Friedler procede secondo una modalità quasi ipnotica, senza vincolo di soggetti, di materiali messi in opera, definendo così un ritmo, un modo di espressione informale. La qualità della sua opera deriva dalla sua capacità di dissociazione e introspezione che egli applica a se stesso prima di interessarsi agli altri, e dal voler scoprire nell'altro le motivazioni più intime: esplorare l'animo umano. La sua indagine si cristallizza nel suo lavoro anche in una forma più concettuale, generata da un altro volto del contemplatore, impersonato dall'alter ego di Friedler: Jack Balance. Vicina al linguaggio Fluxus, questa parte della sua opera rappresenta un tentativo di fusione tra diverse forme di espressione. Come in Fluxus, l'arte è supporto di scambio e di comunicazione, che corrisponde più a un atteggiamento verso la vita, a un tentativo di abolire le frontiere che separano quest'ultima dall'ambito della creazione artistica. Non vi è più oggetto privilegiato, sacralizzato dalla denominazione "arte", ma una base comune di scambio che si traduce in proposte, gesti e azioni che richiedono una partecipazione collettiva.

Facendo eco alla propria pittura e secondo questa filosofia indagatrice, Julien Friedler ha concepito un progetto di installazione intitolato «La Forêt des mes» (La Foresta delle anime), progetto ambizioso e partecipativo promosso dall'associazione Spirit of Boz. La sua carica emotiva e sensibile, la sua capacità introspettiva, arricchita da una conoscenza dei meccanismi segreti degli esseri umani, che oggi Friedler sviluppa nel suo progetto di Boz, ma che egli ha nutrito tempo addietro attraverso la pratica della psicanalisi, alimenta il suo immaginario pittorico. Le sue opere sono abitate da spiriti invisibili, da ombre furtive che vagano in universi eteri. Di ispirazione informale, i suoi quadri talvolta inquietanti ma spesso colorati e aerei, definiscono una pittura fatta di armonie sottili, che riflettono il suo interesse per le conoscenze subliminali del mondo. Durante la mostra interverrà per una performance dal vivo il noto writer padovano Alessio-b, famoso in tutto il mondo per i suoi lavori realizzati sui muri delle principali Città. L'artista realizzerà un dipinto di grandi dimensioni sulla tematica del "BOZ" sul quale interverrà anche Julien Friedler, realizzando così un'opera unica nel suo genere, eseguita a quattro mani, che verrà esposta a Spoleto durante il Festival Internazionale del Jazz. Julien Friedler non è nuovo ad iniziative originali avendo in altre occasioni stupito il suo pubblico con installazioni realizzate assieme ad altri Artisti internazionali; l'Associazione Spirit of Boz riprende infatti un concetto già caro a Robert Rauschenberg che con il suo progetto ROCI (Rauschenberg Overseas Culture Interchange) aveva in animo di creare una comunità di scambi e di accordi.

L'Artista con il suo progetto "Be Boz Be Art" coinvolge persone provenienti da ogni parte del mondo e dalle più diverse estrazioni sociali, convinto che anche da chi mai si sia professato "artista" possano nascere spunti artistici di assoluta bellezza, tanto nella pittura quanto in ogni forma espressiva. Ecco perchè Julien Friedler ha voluto un confronto con Alessio-b, per poter annoverare tra le sue collaborazioni anche una performance con uno Street Artist padovano che con la sua poetica fatta di immagini ineggianti alla Pace ed all'Amore universale ha conquistato migliaia di ammiratori portandolo ad esporre dalla Biennale di Venezia alle Gallerie di mezzo Mondo.

L'esposizione sarà accompagnata da un catalogo trilingue, italiano/francese/inglese con testi di Dominique Stella e Gianluca Ranzi. La mostra è promossa dall'Association Julien Friedler pour l'Art Contemporain Spirit of Boz. Orari Da lunedì a venerdì 9,30-13,00 Sabato e domenica 16,00-18,00

http://mattinopadova.gelocal.it/tempo-libero/arte-e-fotografia/evento/julien_friedler_mania_boz-96977.html?refresh_ce



Dopo il buon riscontro alla Fondazione Mudima di Milano fino al 22 aprile 2016 all'interno del Museo Civico – Villa Bassi di Abano Terme in collaborazione con la galleria CD STUDIO d'Arte di Padova, si terrà la mostra di Julien Friedler Mania Boz a cura di Dominique Stella.

Julien Friedler è un personaggio atipico nel mondo dell'arte. Nato nel 1950, esordisce con una carriera da psicanalista e scrittore. Nel 1994 crea l'associazione «La Moire», un luogo di riflessione sull'apparato psichico che già esorta a un abbattimento delle barriere tra le discipline nell'ambito di una ricerca globale. Si allontana in seguito dai suoi colleghi psicanalisti – senza tuttavia rinnegare le conoscenze acquisite in questa prima fase professionale – per fondare il «Boz», un universo in evoluzione permanente, che comporta sfaccettature contrapposte, le une d'ispirazione collettiva, le altre di meditazione individuale. È a questo ultimo aspetto che appartiene la produzione pittorica dell'artista e le installazioni intitolate Schnarks che popolano il suo atelier.

L'esposizione esplora il mondo pittorico di Friedler attraverso una trentina di opere dall'evidente carattere onirico e primitivo, e ricostruisce l'atmosfera del suo atelier di Bruxelles attraverso la presenza fantasmagorica degli Schnarks.

Julien Friedler è pittore. Un pittore che osserva il mondo, e da questa contemplazione nasce una forza di ricezione e trasmissione delle percezioni visibili e invisibili delle energie vive che abitano il nostro pianeta. La sua arte mette in moto sensazioni, relazioni, analisi, capacità di azione, ed è concepita come opera di integrazione di tutte le espressioni vitali, derivino esse dalla propria esperienza o da quella altrui. La sua azione, di conseguenza, riveste molteplici aspetti e la sua opera abbraccia vari campi, dalla letteratura alla filosofia, dall'analisi sociologica alle arti plastiche (pittura, scultura). Il suo linguaggio artistico comporta una produzione pittorica generata dalla propria necessità creatrice, dal proprio desiderio di trasmissione spontanea e viscerale, derivante da quello che l'artista definisce: «tentativo di scoprire ciò che costituisce l'essenza passionale delle persone». Julien Friedler procede secondo una modalità quasi ipnotica, senza vincolo di soggetti, di materiali messi in opera, definendo così un ritmo, un modo di espressione informale. La qualità della sua opera deriva dalla sua capacità di dissociazione e introspezione che egli applica a se stesso prima di interessarsi agli altri, e dal voler scoprire nell'altro le motivazioni più intime: esplorare l'animo umano. La sua indagine si cristallizza nel suo lavoro anche in una forma più concettuale, generata da un altro volto del contemplatore, impersonato dall'alter ego di Friedler: Jack Balance. Vicina al linguaggio Fluxus, questa parte della sua opera rappresenta un tentativo di fusione tra diverse forme di espressione. Come in Fluxus, l'arte è supporto di scambio e di comunicazione, che corrisponde più a un atteggiamento verso la vita, a un tentativo di abolire le frontiere che separano quest'ultima dall'ambito della creazione artistica. Non vi è più oggetto privilegiato, sacralizzato dalla denominazione "arte", ma una base comune di scambio che si traduce in proposte, gesti e azioni che richiedono una partecipazione collettiva.



Facendo eco alla propria pittura e secondo questa filosofia indagatrice, Julien Friedler ha concepito un progetto di installazione intitolato «La Forêt des Âmes» (La Foresta delle anime), progetto ambizioso e partecipativo promosso dall'associazione Spirit of Boz.

La sua carica emotiva e sensibile, la sua capacità introspettiva, arricchita da una conoscenza dei meccanismi segreti degli esseri umani, che oggi Friedler sviluppa nel suo progetto di Boz, ma che egli ha nutrito tempo addietro attraverso la pratica della psicanalisi, alimenta il suo immaginario pittorico. Le sue opere sono abitate da spiriti invisibili, da ombre furtive che vagano in universi eterei. Di ispirazione informale, i suoi quadri talvolta inquietanti ma spesso colorati e aerei, definiscono una pittura fatta di armonie sottili, che riflettono il suo interesse per le conoscenze subliminali del mondo. Durante la mostra interverrà per una performance dal vivo il noto writer padovano Alessio-b, famoso in tutto il mondo per i suoi lavori realizzati sui muri delle principali Città.

L'artista realizzerà un dipinto di grandi dimensioni sulla tematica del "BOZ" sul quale interverrà anche Julien Friedler, realizzando così un'opera unica nel suo genere, eseguita a quattro mani, che verrà esposta a Spoleto durante il Festival Internazionale del Jazz.

Julien Friedler non è nuovo ad iniziative originali avendo in altre occasioni stupito il suo pubblico con installazioni realizzate assieme ad altri Artisti internazionali; l'Associazione Spirit of Boz riprende infatti un concetto già caro a Robert Rauschenberg che con il suo progetto ROCI (Rauschenberg Overseas Culture Interchange) aveva in animo di creare una comunità di scambi e di accordi. L'Artista con il suo progetto "Be Boz Be Art" coinvolge persone provenienti da ogni parte del mondo e dalle più diverse estrazioni sociali, convinto che anche da chi mai si sia professato "artista" possano nascere spunti artistici di assoluta bellezza, tanto nella pittura quanto in ogni forma espressiva. Ecco perchè Julien Friedler ha voluto un confronto con Alessio-b, per poter annoverare tra le sue collaborazioni anche una performance con uno Street Artist padovano che con la sua poetica fatta di immagini inneggianti alla Pace ed all'Amore universale ha conquistato migliaia di ammiratori portandolo ad esporre dalla Biennale di Venezia alle Gallerie di mezzo Mondo.

L'esposizione sarà accompagnata da un catalogo trilingue, italiano/francese/inglese con testi di Dominique Stella e Gianluca Ranzi.

La mostra è promossa dall'Association Julien Friedler pour l'Art Contemporain Spirit of Boz.

Julien Friedler Mania Boz

Villa Bassi

Via Appia Monterosso, 56

<http://www.hestetika.it/julien-friedler-mania-boz-2/>



La Fondazione Mudima
vi invita all'inaugurazione della mostra

JULIEN FRIEDLER MANIA BOZ

a cura di Dominique Stella

martedì 13 ottobre 2015
ore 18.30



Catalogo Fondazione Mudima

14 ottobre - 13 novembre 2015

orario:

lunedì-venerdì

11/13 - 15/19 - ingresso libero



Fondazione Mudima
Via Tadino 26 - 20124 Milano
Tel. 02.29409633
info@mudima.net - www.mudima.net



<http://www.mudima.net/it/portfolio-items/julien-friedler-mania-boz/>

MILANO - JULIEN FRIEDLER - "MANIA BOZ"

Fabio Giuliani | 30 ottobre 2015



Fra Arte e Antropologia

"L'artista è tale autenticamente non solo perchè si dichiara e si autodefinisce artista, ma perchè sente l'urgenza quasi ossessiva di fare, di creare, sempre, incessantemente. E questa è proprio una delle caratteristiche principali di quella che ho chiamato, ricordandomi di Giacomo Leopardi, l'immensità dell'energia che in infinite forme pervade l'esistenza e la rende mostruosamente vivente, e che oggi ritrovo non solo nelle installazioni e nella pittura di Friedler, ma soprattutto nella sua visionarietà progettuale che riesce a far convergere, confrontare e riavvicinare mondi lontani e vite parallele." Con queste parole, Gino Di Maggio, Direttore della Fondazione Mudima, ci prepara a comprendere meglio la mostra di Julien Friedler, attualmente in corso negli spazi al pianterreno e superiore della sua galleria. Approfondiamo così il suo mondo creativo attraverso una trentina di opere dall'evidente carattere onirico e primitivo, e viene qui ricostruita l'atmosfera del suo atelier di Bruxelles attraverso la presenza fantasmagorica degli "Schnarks", come sono denominate determinate installazioni.

Il suo linguaggio artistico comporta una produzione pittorica generata dalla propria necessità creatrice, dal proprio desiderio di trasmissione spontanea e viscerale, derivante da quello che l'artista definisce "tentativo di scoprire ciò che costituisce l'essenza passionale delle persone". Friedler è pittore, un pittore che osserva il mondo, e da questa contemplazione nasce una forza di ricezione e trasmissione delle percezioni visibili e invisibili delle energie vive che abitano il nostro pianeta. La sua arte mette in moto sensazioni, relazioni, analisi, capacità di azione, ed è concepita come opera di integrazione di tutte le espressioni vitali, derivanti dalla propria esperienza o da quella altrui. La sua azione, di conseguenza, riveste molteplici aspetti e la sua opera abbraccia vari campi, dalla letteratura alla filosofia, dall'analisi sociologica alle arti plastiche (pittura, scultura). Ha concepito un progetto di installazione intitolato "La Forêt des Âmes" (La Foresta delle anime), progetto ambizioso e partecipativo promosso da "Spirit of Boz" ("Spirito di Boz"), un'associazione di arte contemporanea da lui creata nel 2008 che coordina il "Be Boz". Questo programma coinvolge progetti culturali e artistici concepiti esplicitamente come arte "dalle masse". In questo contesto l'arte è usata come veicolo per migliorare la coesione sociale. La sua indagine si cristallizza nel suo lavoro anche in una forma più concettuale, generata da un altro volto del contemplatore, impersonato dall'alter ego di Friedler: Jack Balance. Vicina al linguaggio Fluxus, questa parte della sua opera rappresenta un tentativo di fusione tra diverse forme di espressione. Come in Fluxus, l'arte è supporto di scambio e di comunicazione, che corrisponde più a un atteggiamento verso la vita, a un tentativo di abolire le frontiere che separano quest'ultima dall'ambito della creazione artistica. Non vi è più oggetto privilegiato, sacralizzato dalla denominazione "arte", ma una base comune di scambio che si traduce in proposte, gesti e azioni che richiedono una partecipazione collettiva. Le sue opere sono abitate da spiriti invisibili, da ombre furtive che vagano in universi eteri. Dominique Stella, esperta di arte contemporanea, curatrice della mostra e del catalogo (in italiano, francese, inglese) nel suo contributo così sottolinea: "Julian Friedler, che è stato filosofo, non abbandona mai la sua ricerca. La costanza con cui egli l'ha condotta da sempre crea un legame indefettibile tra le diverse fasi della sua vita. Dalla psicoanalisi all'arte, la tensione resta la stessa, l'interrogazione vitale s'impone in ogni circostanza. Friedler continua a perseguire il proprio sogno: quello di identificare la sorgente di ogni cosa e di trovare nell'ispirazione e nel raccoglimento il cammino di una meditazione che lo porterà alla Conoscenza e all'incontro con il Divino. 'La Forêt des Âmes' è un elemento (redentore?) che si eleva nel giardino della Conoscenza del bene e del male. (...) Friedler si avvicina innanzitutto all'astrazione lirica così come la definisce Georges Mathieu, piuttosto che all'espressionismo astratto americano di un Jackson Pollock. Friedler, come Mathieu, milita per una visione cosmica del mondo in cui il determinismo non ha più posto." Alcune note biografiche. Julien Friedler, scrittore ed artista contemporaneo, nasce nel 1950 e trascorre l'infanzia e l'adolescenza a Bruxelles. Consegue una laurea in filosofia alla Sorbona di Parigi e in etnografia all'Université Libre di Bruxelles. Studia psicoanalisi a Parigi. Nel 1990 fonda "La Moire" a Bruxelles, un Istituto per promuovere un approccio interdisciplinare nel campo psicoanalitico. Scrive anche numerosi articoli e libri ottenendo il plauso della critica in questo settore. Inizia la sua carriera artistica nel 1994, completamente autodidatta, la sua comprensione del carattere umano e un fascino per l'ignoto lo ha portato a iniziare a dipingere. Attraverso la sua arte, ha affrontato la postmoderna società contemporanea e le vicende della seconda metà del Novecento. Nel 2003 si mette a scrivere un'opera letteraria epica intitolata "The Book of Boz" (Il Libro di Boz), allo stesso tempo un romanzo e un lavoro di poesia, scritta per lo più come un dialogo. La storia si svolge nel XX secolo, nel presente, e in un futuro immaginario. I personaggi principali sono tre pagliacci: Jack Equilibrio, Friedler stesso, e l'Uomo specchio.



© 15 OTTOBRE 2015

SILVIA MARCHETTI (321 ARTICLES)



Julien Friedler, quando l'arte è follia

<http://www.culturaeculture.it/libri/julien-friedler-quando-larte-e-follia-68752/>



A *Riflemaker* EXHIBITION

JULIEN FRIEDLER

Amok & Kalinka

PRIVATE VIEW: FRIDAY 3 JULY 6-9PM
TO OPEN LONDON ART WEEKEND (3-5 JULY)

RIFLEMAKER, 79 BEAK STREET, REGENT STREET, LONDON W1F 9SU
M: (+44) 07794 629188 G: (+44) 020 7439 0000 W: WWW.RIFLEMAKER.ORG

"Comme la lettre volée de Lacan, la vérité est là, invisible dans sa pleine visibilité. Mais elle ne peut désormais dire que selon le modèle d'une distanciation ludique et critique dans son immédiateté même. En cela, cette peinture est bien celle d'un grand belge"

NORBERT HILLAIRE, 2012

Le Totem et les Deux Chevalliers (premier pourparlers entre Amok et Kalinda), 2014, acrylic on canvas 150 X 200 cm

GalleriesNow.net

Julien Friedler: Amok et Kalinka

Fri 3 Jul 2015 to Fri 31 Jul 2015

Julien Friedler: Amok et Kalinka at Riflemaker, London, from July 3 to 31, 2015

Julien Friedler is a visual artist, poet and psychoanalyst whose artistic career began in 1997. Prior to this, his background was in the world of psychoanalytical theory. Based in Paris, Friedler was the subject of the prominent psychoanalyst Jacques Lacan (1901-1981) one of the most controversial figures since Freud.

At Riflemaker the artist presents a group of large-scale canvases titled *Amok and Kalinka*. This series is devoted to an epic, whose peculiarity is that the story is created from plastic works and pivots around the story of Alfred, the son of King Kalinka, Amok, the medieval knights and Kalinka. The barbarians are in conflict which evolves, or not, through the painting of the artist.

His work has been described as neo-impressionist and action-oriented, composed as it is of dynamic handling of materials and fast-moving brushstrokes. His often confrontational canvases feature quasi-primitive symbols and stick figures, which populate the chaotic, otherworldly scenes. Within a world of alienation, perhaps akin to the writings of Brecht or Edgar Allan Poe, Friedler refers to primeval myths, making the connection between a higher supernatural force and a more profane earthbound reality including elements of graffiti in some works which also contain personal autobiographical references relating to significant events in the artist's life including the Shoah and the May 1968 Paris riots.

Julien Friedler

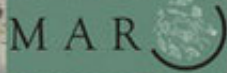
19/12/2014 - 28/02/2015

VOYAGE

A cura di Dominique Stella

Museo Civico Archeologico Girolamo Rossi

Forte dell'Annunziata - Via Verdi, 41
18039 Ventimiglia - IM - Italia



Tel. +39 0184 35.11.81
www.marventimiglia.it
info@fortedellannunziata.it



Julien Friedler Voyage

Curateur : Dominique Stella

19/12/2014 - 28/02/2015

**Vernissage 18 Décembre 2014
de 17.00 à 21.00**

Museo civico Archeologico Girolamo Rossi
Forte dell'Annunziata Via Verdi, 41
18039 Ventimiglia - IM - Italia
tel. +39 0184 35.11.81 / tel. +33.6.40.62.04.34



Horaires d'hiver
mardi, jeudi & samedi : 9h-12h30 / 15h-17h
mercredi & vendredi : 9h - 12h30
1er & 3ème dimanche du mois : 10h - 12h30
Fermé le lundi
www.marventimiglia.it



L'esposizione dal titolo **voyage** riflette gli aspetti di una meditazione interiore, un viaggio intimo che l'artista restituisce sulla tela in opere forti e toccanti. Si tratta anche di viaggi reali, attraverso i quali Friedler torna alle origini e riattiva la propria ispirazione nella meditazione e nel contatto con altre realtà. Nel caso dell'allestimento al Museo civico Archeologico Girolamo Rossi di Ventimiglia, le opere si confrontano alla presenza di oggetti antichi in un percorso quasi iniziatico attraverso la collezione del museo. La mostra è un viaggio effettivo nell'universo dell'antichità mediterranea, scandito dalle opere contemporanee di Julien Friedler che si scoprono all'improvviso, come tracce di un'archeologia contemporanea. In occasione di una precedente mostra Elena del Drago, (curatrice) a proposito di opere contemporanee esposte all'interno del Museo, specificava: *"Reperti senza tempo, contemporanei perché sospesi in una dimensione dove il sapere artigianale dell'arte si incontra con le più innovative tra le tecniche a disposizione per raccontare un mondo, il nostro, che non si lascia racchiudere in alcuna categoria. Sono culture distanti improvvisamente complici, frammenti naturali ricreati con cura, sono racconti antichissimi declinati con un linguaggio veloce e personaggi remoti, che credevamo persi, recuperati e riportati al presente."*

La mostra propone circa 30 opere, tra lavori di grande formato (olio su tela) e carte più piccole che rappresentano le tracce del suo passaggio in luoghi di soggiorno propizi al raccoglimento, nei quali l'artista risiede circa una settimana al mese. Questi spostamenti sono fonte di comunicazione e di conoscenza e rigenerano il lavoro dell'artista.

Julien Friedler è pittore. Un pittore che osserva il mondo, e da questa contemplazione nasce una forza di ricezione e trasmissione delle percezioni visibili e invisibili delle energie vive che abitano il nostro pianeta. La sua arte mette in moto sensazioni, relazioni, analisi, capacità di azione, e ed è concepita come opera di integrazione di tutte le espressioni vitali, derivino esse dalla propria esperienza o da quella altrui. La sua azione, di conseguenza, riveste molteplici aspetti e la sua opera abbraccia vari campi, dalla letteratura alla filosofia, dall'analisi sociologica alle arti plastiche (pittura, scultura).

Il suo linguaggio artistico comporta una produzione pittorica che prende vita dalla propria necessità creatrice, dal proprio desiderio di trasmissione spontanea e viscerale, derivante da quello che l'artista definisce: «tentativo di scoprire ciò che costituisce l'essenza passionale delle persone». Julien Friedler procede secondo una modalità quasi ipnotica, senza vincolo di soggetti, di materiali messi in opera, definendo così un ritmo, un modo di espressione informale. La qualità della sua opera deriva dalla sua capacità di dissociazione e introspezione che egli applica a se stesso, prima di interessarsi agli altri, e dal voler scoprire nell'altro le motivazioni più intime: esplorare l'animo umano.



La sua indagine si cristallizza nel suo lavoro anche in una forma più concettuale, generata da un altro volto del contemplatore, impersonato dall'alter ego di Friedler: Jack Balance. Vicina al linguaggio Fluxus, questa parte della sua opera rappresenta un tentativo di fusione tra diverse forme di espressione. Come in Fluxus, l'arte è supporto di scambio e di comunicazione, che corrisponde più a un atteggiamento verso la vita, a un tentativo di abolire le frontiere che separano quest'ultima dall'ambito della creazione artistica. Non vi è più oggetto privilegiato, sacralizzato dalla denominazione "arte", né categoria fissa come teatro, musica, arti plastiche e letteratura, ma una base comune di scambio che si traduce in proposte, gesti e azioni che richiedono una partecipazione collettiva.

Facendo eco alla propria pittura e secondo questa filosofia di indagine e condivisione, Julien Friedler ha concepito un progetto di installazione intitolato «La Forêt des Âmes» (La Foresta delle anime), progetto ambizioso e partecipativo promosso dall'associazione Spirit of Boz, fondata nel 2006. Boz definisce una tendenza attuale, al tempo stesso filosofica e artistica interattiva, interessata dalla convergenza delle energie e delle forze sensibili universali che si esprimono nelle risposte spontanee a un questionario, elaborato dall'artista e che l'associazione di Boz raccoglie. Queste migliaia di risposte costituiscono il materiale necessario all'edificazione di colonne che costituiranno l'opera intitolata «La Forêt des Âmes». Funzionando per riflesso individuale o collettivo, Spirit of Boz fa nascere una leggenda o una spiritualità moderna fondata sull'arte. Il suo punto di vista è contemplativo e non militante. Il suo ideale: la pace interiore al di là della confusione e della frenesia.

La sua carica emotiva e sensibile, la sua capacità introspettiva, arricchita da una conoscenza dei meccanismi segreti degli esseri umani, che oggi Friedler sviluppa nel suo progetto di Boz, ma che egli ha nutrito tempo addietro attraverso la pratica della psicanalisi, alimenta il suo immaginario pittorico. Le sue opere sono abitate da spiriti invisibili, da ombre furtive che vagano in universi eteri. Di ispirazione informale, i suoi quadri talvolta inquietanti ma spesso colorati e aerei, definiscono una pittura fatta di armonie sottili, che riflettono il suo interesse per le conoscenze subliminali del mondo. Vi è qualcosa di surrealista nella sua arte, ma in una componente più onirica e più gestuale. Julien Friedler restituisce sulla tela l'energia dei flussi invisibili che circolano nell'universo, dando corpo a una mitologia ancorata alla realtà del nostro tempo e all'eternità del divenire.

L'esposizione sarà accompagnata da un catalogo bilingue, con un testo di Dominique Stella, pubblicato per l'occasione da Jacques Flament éditeur (Francia). La mostra è promossa da l'Association Julien Friedler pour l'Art Contemporain Spirit of Boz – Julien Friedler.

<http://www.arte.it/calendario-arte/imperia/mostra-julien-friedler-voyage-11981>



Mostra : Julian FRIEDLER “VOYAGE” a ventimiglia

Sarà curata da Dominique Stella la nuova mostra dedicata antitolata “Voyage” esposta presso il Museo civico Archeologico Girolamo Rossi di Ventimiglia dal 18 dicembre 2014 al 28 febbraio 2015 con inaugurazione il 18 dicembre ore 18.30.

Julien Friedler è pittore. Un pittore che osserva il mondo, e da questa contemplazione nasce una forza di ricezione e trasmissione delle percezioni visibili e invisibili delle energie vive che abitano il nostro pianeta. La sua arte mette in moto sensazioni, relazioni, analisi, capacità di azione, e ed è concepita come opera di integrazione di tutte le espressioni vitali, derivino esse dalla propria esperienza o da quella altrui. La sua azione, di conseguenza, riveste molteplici aspetti e la sua opera abbraccia vari campi, dalla letteratura alla filosofia, dall’analisi sociologica alle arti plastiche ,dando il meglio di se nella pittura e nella scultura.

Il fine ultimo dell’arte di Julien Fredler non è però la contemplazione del mondo ma è il «tentativo di scoprire ciò che costituisce l’essenza passionale delle persone».

La sua carica emotiva e sensibile e il lavoro della sua indagine è arricchita da una conoscenza dei meccanismi segreti degli esseri umani, che oggi Friedler sviluppa nel suo progetto di Boz, ma che egli ha nutrito tempo addietro attraverso la pratica della psicanalisi alimentando il suo immaginario pittorico

L’esposizione sarà accompagnata da un catalogo bilingue, con un testo di Dominique Stella, pubblicato per l’occasione da Jacques Flament éditions (Francia). La mostra è promossa da l’Association Julien Friedler pour l’Art Contemporain Spirit of Boz – Julien Friedler.

Stefania De Marco

<http://www.domanipress.it/mostra-julian-friedler-voyage-ventimiglia/>



Dans la revue suisse d'Art & de Culture , intitulée Art Passion, le journaliste Philippe Boyer décrit sa rencontre avec Julien Friedler. Il le désigne comme le magicien du Boz.

In the Swiss magazine Art & Culture, entitled « Art Passion », Philippe Boyer described his meeting with Julien Friedler. For him, Julien Friedler is like the « wizard of Boz ».

JULIEN FRIEDLER

LE MAGICIEN DE BOZ



Philippe Boyer

C'est un grand entrepôt de briques, à Forest, l'une des communes limitrophes de Bruxelles. Au numéro 175 de la rue Marconi, sur une porte défraîchie, une plaque indique: «Atelier du Boz». Derrière cette porte travaille Julien Friedler, artiste belge né en 1950 et créateur de ce mystérieux *Boz*.

Installation issue d'objets *Give Up*. *Give Up* est l'un des trois projets inauguraux lancés par Julien Friedler dans le cadre de Be Boz Be Art, basé sur l'idée d'une créativité stimulée par le don, par quiconque, d'un objet quelconque. L'une des premières actions *Give Up* a impliqué à la fois de jeunes artistes belges et français et des villageois de Tegovan, au Togo.



Friedler est un artiste atypique, forgé par ce qu'il appelle l'errance. Son parcours passe par la philosophie, l'ethnographie, le post-structuralisme lacanien, sans compter des chemins de traverse plus inattendus, et révélant déjà un goût pour la création plastique, comme la joaillerie. Son histoire personnelle est marquée par la Shoah, qui décime sa famille et par l'esprit de Mai 68, qui est celui de ses 18 ans. C'est en 1994 seulement, après s'être résolu à quitter un monde de la psychanalyse pétrifié par les dogmatismes, que Friedler se lance comme artiste.

Pour Julien Friedler, comme pour Joseph Beuys dont il se réclame, en tout homme sommeille un artiste. Est-ce une révélation, à près de cinquante ans, ou bien le fruit de l'errance, d'une lente digestion conduisant enfin au lâcher-prise ? Sans doute les deux, tant il y a de différence entre ce qui ressortit à l'intelligible et ce qui ressortit au sensible. Rien n'est jamais vraiment accompli tant que l'un manque à l'appel.

Cette sagesse issue de l'errance qui est le fondement de son identité révélée d'artiste, Friedler semble en avoir fait également le socle de son activité d'artiste. Rien que de très logique, car si l'art est immanent à l'homme, comme un infra-langage ne demandant qu'à se déployer, encore lui faut-il les conditions et les méthodes de son déploiement. Chez nombre d'artistes, l'ego fait place nette, mais ce n'est bien sûr pas le cas pour cet artiste sur-le-tard, non plus d'ailleurs que pour ceux que le Boz – nous y reviendrons – révèle l'espace d'un instant.

Au-delà d'une œuvre plastique personnelle initiale, que l'on pourrait qualifier de classique, en ce sens qu'elle explore de manière traditionnelle, au travers de médias variés, les préoccupations, les sentiments et les questionnements de l'artiste, Friedler commence en 2003 un travail d'écriture atypique, qui va s'étaler sur presque cinq années et progressivement donner naissance à cet univers artistique du Boz que l'on a pu qualifier d'hypertextuel, bien digne en cela d'un homme formé à la psychanalyse : *Le Livre du Boz*.

Page précédente
L'un des multiples avatars du clown Jack Balance. *Le Livre du Boz* et le travail plastique de Friedler se nourrissent l'un de l'autre. À l'arrière-plan, un tableau appartenant à l'ensemble que Friedler nomme *La Parole des Anges*, basé sur un alphabet idéogrammatique et symbolique inventé par l'artiste.

L'Homme miroir : l'un des trois personnages du *Livre du Boz*



Julien Friedler, *Peinture rupestre*, acrylique sur toile, 150 x 200 cm

Cette œuvre au long cours – près de sept cents pages – apparaît comme une sorte d'incarnation littéraire du concept d'errance, en l'occurrence appliqué à la métaphysique de l'art, et, finalement, à l'art en tant que métaphysique. La quête des trois personnages, Jack Balance, l'homme Miroir et le scribe, quête savamment déconstruite – « *Le Livre du Boz* n'est rien, hormis le style qui l'inspire et le hante », dit Friedler – est vouée à l'échec, et pourtant incroyablement féconde, fonctionnant comme un piège à dialectique où, si la ligne droite ne mène nulle part hormis au point de départ, les embardées, elles, produisent des jaillissements anarchiques de sens. Est-ce cela le Boz ? Peut-être. Peut-être pas seulement. Peu importe dans le fond. Simplement, il faut bien, *in fine*, nommer les choses.

Le Livre du Boz engendre donc le Boz, à moins que ce dernier ne s'engendre lui-même, comme dans les cosmogonies anciennes, et derrière tout ça, bien sûr, bien planqué, l'ultime démiurge, en

l'occurrence l'artiste, dont on ignore – comme un autre dieu des plus illustres – s'il est la dupe de cette mise en creux, en retrait ou s'il feint de l'être. Cette duplicité primordiale, destinée à préserver sa liberté, permet au démiurge d'habiter sa création, en tant qu'homme et en tant qu'artiste et même de lui proposer ses recettes sotériologiques, là encore selon un schéma qui n'est sans doute pas sans évoquer quelques réminiscences dans l'esprit du lecteur.

Friedler prend acte des destructions de la seconde moitié du XX^e siècle : en premier lieu, la Shoah, interprétée en tant que négation de l'humanisme, puis, même s'il ne le formule pas nécessairement de cette manière, l'hypercritique intellectuelle des décennies d'après-guerre, qui ne renverse les vieux cadres que pour aboutir au final à une sorte de *tabula rasa* que l'histoire cruelle transforme en boulevard pour un capitalisme global, la nature ayant malheureusement horreur du vide.

Eugenia Fernandez Mele,
Vampiros Energeticos, technique
mixte, 70 x 100 cm. Œuvre issue du
projet *Le Clochard Céleste*. L'un des
trois projets inauguraux de Be Boz
Be Art. *Le Clochard Céleste* prévoit
la collecte de dessins ou d'œuvres
auprès de personnes en grande
souffrance morale ou physique.
Appelées dans un premier temps
à rejoindre la collection Spirit
of Boz, certaines de ces œuvres
peuvent également être vendues
dans le circuit traditionnel, créant
là encore, par l'effet de la surprise
et du déplacement d'un monde à
un autre, du supplément d'âme.

Spirit of Boz, soit la projection/réflexion du Boz dans le corps social, monde de l'art et travail personnel de l'artiste compris, permet à Julien Friedler et à ses disciples de confronter au réel la métaphysique bozienne dans ce qui est probablement son postulat fondamental: celui de l'art, sinon franchement rédempteur, du moins producteur possible d'un *supplément d'âme*.

Concrètement, cela consiste par exemple en l'installation d'un cadre, Be Boz Be Art invitant tout un chacun à l'expression artistique et à l'échange, vécu comme vecteur dialectique de création. Pour donner vie à Be Boz Be Art, Friedler a créé trois œuvres, ou plus exactement trois protocoles artistiques que l'on peut qualifier d'inauguraux. *La Forêt des Âmes* est basé sur six questions, jugées universelles par l'artiste et posées à travers le monde

à quiconque croise le chemin des émissaires de Friedler. Les réponses, rédigées, dessinées, seront collectées jusqu'en 2086, soit bien au-delà de la disparition de l'artiste, ce qui fait de l'œuvre non tant une vanité, comme on l'a trop facilement dit, qu'une sorte de portrait, un état spirituel du monde en même temps qu'une œuvre collective et totale, dans sa volonté, au moins théorique, de faire participer n'importe quel échantillon d'humanité en s'interdisant toute forme de jugement.

Avec *Give Up* et *Le Clochard Céleste* – voir les légendes des illustrations –, les œuvres qui animent d'ores et déjà Be Boz Be Art apparaissent comme autant de moyens d'ouvrir la boîte de Pand'art et de produire enfin ce supplément d'âme qui, dans l'esprit de Julien Friedler, artiste en quête de sacré, manque à notre monde. ■



Art Fairs

Julien Friedler Offers Antidote to Conspicuous Consumption at Art Basel in Miami

Sarah Cascone, December 2, 2014



A Polaroid of the reporter taken by Julien Friedler's assistant for *The Truth of the Labyrinth*, ongoing at UNTITLED in Miami Beach.

Amid an array of colorful paintings and sculptures, an unusual art project is taking place at UNTITLED in Miami Beach. The *Truth of the Labyrinth*, a project by Julien Friedler, asks fair goers to respond to a series of philosophical musings written by the Belgian artist.

The air travel-adverse Friedler has dispatched two assistants to the fair, video cameras in hand, to record the conversations that arise from his whacky prompts, which touch on such subjects as globalization, the prevalence of money in society, and the existence of a higher power. They will be working at the fair all week.

artnet News was asked to respond to text 2, which posed the question: "could art one day serve as a refuge from the noise and the rage within?" Mmmmm okay.

For Friedler, discussing such lofty

ideas is a work of art, albeit one that has no object or physical dimension. The conversation itself is enough. The only memento of the experience that participants come away with is a Polaroid of themselves.

Friedler's quiet, contemplative work stands in contrast to the conspicuous consumption everywhere in Miami this week. It offers an opportunity to reflect on what really motivates artists. More than money, more than fame, the initial impulse to create is based on the desire to express something the artist believes is true.

<https://news.artnet.com/market/julien-friedler-offers-antidote-to-conspicuous-consumption-at-art-basel-in-miami-186415>

Télérama



Aux murs de la galerie, des vues de l'atelier désert de Julien Friedler, à Bruxelles. Un atelier dont le désordre, comme les innombrables et épaisses taches de peinture, rappelle l'univers chaotique de Francis Bacon.

Et comme ni l'artiste, ni ses toiles n'apparaissent dans les photographies, l'attention se porte sur le reste : des graffitis ou des phrases écrites sur un mur, les cristaux de peinture sur le plancher ou le canapé, les bombes et les tubes jonchant le sol...

Le titre de l'exposition, "Les disparus", invite le spectateur à visiter l'exposition sur un mode ludique et investigateur. Sachant que Julien Friedler, né en 1950, a grandi dans une famille anéantie par la Shoah, avant de devenir un disciple de Lacan, puis de se consacrer à l'art, plusieurs interprétations sont permises.

Emmanuelle Gall.

<http://sortir.telerama.fr/evenements/expos/julien-friedler-les-disparus,99039.php>

d'art & de culture
le magazine culturel de Monaco
n°22 • été / summer • 2013



• arts plastiques • arts vivants • cinéma • création • danse • expositions • musique • photographie • opéra • théâtre •

Le magazine culturel de Monaco
n°22 (été 2013)

The cultural magazine of Monaco
N ° 22 (Summer 2013)

Friedler

FAIT LE BOZ

Après des études de philosophie, d'ethnologie et de psychanalyse, Julien Friedler "entre" en art en 1997. Adeptes de la transdisciplinarité, il alterne dès lors avec aisance peinture, installation, vidéo ou performance. Tout à la fois acteur, personnage et témoin d'un corpus artistique vaste et ramifié, l'iconoclaste garde l'œil ouvert sur le monde de la création en favorisant l'expression de l'art contemporain sous toutes ses formes, via l'association Spirit of Boz.

Avec le *Livre du Boz*, projet littéraire sans équivalent où les créations visuelles interagissent avec le récit - qui lui-même se poursuit hors de la réalité -, Julien Friedler déplace les frontières de l'écrit : « L'idée centrale, c'est que différentes pensées

Spirit of boz

Association à but "humaniste et artistique". L'association Spirit of Boz a été fondée en 2006 par Julien Friedler dans le but de promouvoir l'art contemporain, la création collective. À travers son programme Be Boz Be Art, elle recherche de nouvelles pratiques artistiques partout dans le monde : du Togo au Tibet, en passant par Java, l'Argentine... toutes les œuvres collectées s'échangent et donnent naissance à de nouvelles expressions.

peuvent créer un "monde du Boz" plus grand, au-delà des différences de cultures, de langues, de religions et de croyances. »

C'est dans l'espace insondable de la marge sans arrêt repoussée (et tout ce qui y déborde de pulsations artistiques), autrement dit un "ailleurs", que Julien Friedler continue de creuser le sillon d'une œuvre monstre, une histoire sans fin dont la course

n'a pas de territoire d'élection. Fou et généreux.

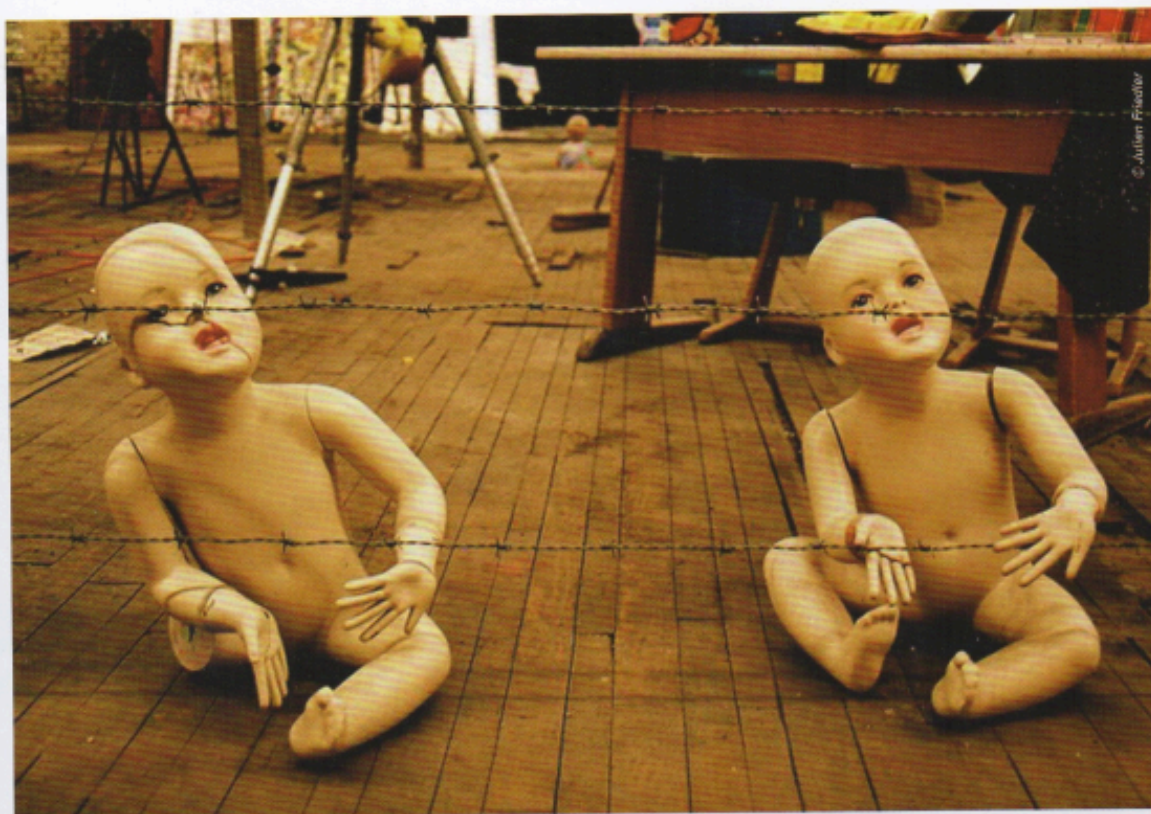
"Julien Friedler adhère alors au poststructuralisme de Jacques Lacan, avec lequel il débute une psychanalyse personnelle. Durant les années 1990, il crée "La Moire" à Bruxelles, un institut qui favorise une approche interdisciplinaire dans le champ psychanalytique."

www.spiritofboz.com



« Car, tel est le *Livre du Boz* : une œuvre hors normes, inclassable, créée par un errant pour d'autres errants. »

Julien Friedler »



Les Innocents

Friedler

DOES BOZ

After studying philosophy, ethnology and psychoanalysis, Julien Friedler "got into" art in 1997. An advocate of interdisciplinarity, he began alternating, with ease, between painting, installation, video and performance. An actor, character and representative of a vast, ramified artistic corpus, the iconoclast keeps a close eye on the creative world by promoting the expression of contemporary art in all its forms through the association Spirit of Boz. With the book *Livre du Boz*, a one-of-a-kind literary project in which visual creations interact with the story – a tale that takes place beyond reality – Julien Friedler moves the boundaries of the written word: "The central idea is that different thoughts can create

Spirit of Boz

'Humanist and artistic' association Spirit of Boz was founded by Julien Friedler in 2006 with the aim of promoting contemporary art and collective creativity. Through its initiative 'Be Boz Be Art', it goes in search of new artistic practices all over the world, from Togo to Tibet, from Java to Argentina. All the works collected change hands and generate new expressions.

a bigger 'world of Boz', beyond differences in culture, language, religion and belief."

In the unfathomable space of the constantly pushed back margin (and all the artistic pulsations that abound there), in other words an 'elsewhere', Julien Friedler doggedly pursues his mammoth work – a never-ending story whose journey doesn't have a favour-

ite location. Crazy and generous.

"At that time, Julien Friedler was a follower of the post-structuralism of Jacques Lacan, with whom he began personal psychoanalysis. In the 1990s he created La Moire in Brussels, an institute advancing an interdisciplinary approach in the psychoanalytical field.



Six questions invariables posées aux quatre coins du monde : oui, c'est de l'art!

C'est un mercredi pluvieux à Bruxelles pour rencontrer un philosophe, psychanalyste, un inventeur d'univers, un créateur. Les pavés, les rues montent, descendent, se croisent. Il est 13h05 rue Marconi quand **Julien Friedler** m'ouvre la porte de son atelier du Boz.

Un nouveau système ?

C'est quoi au juste le Boz ? Il sourit, en quelques volutes de fumée de cigarettes, il extirpe de ses expériences passées l'idée d'un monde enchanté, né à partir d'un mythe. Un monde partagé d'enchanteurs qui prendront le temps. Le temps de s'interroger, de déplier leurs pensées.

Déplier c'est marquer un arrêt, une respiration. Regarder le ciel. Fuir ce monde de bruit, de fureur, apprendre à sortir de ce long et mouvant mouvement de stress (universel). Nous devisons sur des philosophes, des lignes de livre, de mots perdus, volés, retenus. C'est agréable. Serions-nous entrain de créer ?

Dans sa démarche, Julien Friedler met en place ce qu'il désigne sous le nom de Be Art : une tentative à transcender le champ de l'art de sorte à le projeter dans le champ social. À l'inverse du **Pop Art** qui rapatria des icônes populaires dans une enceinte privilégiée, le Be Art visera à investir des populations pour, de proche en proche, les transformer en un avatar de l'Artiste.

Ici, la population comme telle sera donc productrice d'œuvres, moyennant les individus qui la composent. En l'occurrence, il suffira d'en être pour le devenir ; selon cet axiome, il y a en chacun de nous un artiste qui sommeille.

La Forêt des âmes

Allant au cœur de sa pensée et la liant à l'action, Julien Friedler a mis en place dès le 2 décembre 2006 "**un tour du Boz en 80 ans**". Ce projet pivote autour d'un simple questionnaire.

Six questions invariables posées aux quatre coins du monde, à tous et à toutes, sans discrimination. Cette œuvre s'achèvera le 2 décembre 2086. Il s'agit donc d'une Vanité, au sens classique du terme, qui sera pérennisée par une "Forêt des âmes".

Une vanité, car a priori, son créateur n'en verra pas la fin. Seules seront visibles pendant ce temps, les traces de ce tour. Des images, des vidéos, des portraits de ceux qui remplissent le questionnaire. Ombres mouvantes d'une archéologie se faisant.



Je l'interroge sur ces six questions. Six questions simples, six questions fondamentales à toutes les sociétés et civilisations. les réponses, plus de 70.000 questionnaires déjà et des réponses multiples, des dessins, des œuvres, des écrits. Les questionnaires, par la suite, seront mis dans des colonnes. Et celles-ci ne laisseront rien percevoir de ces traces d'humanité. Ces colonnes seront exposées à Knokke en Belgique dans un manoir musée qu'il met en place.

Cette forêt continue son chemin aujourd'hui à la fois en ligne et également sur le terrain. Il y a eu des rencontres au Togo, au Rwanda, au Chili... Aujourd'hui avec les Ashinkas en Amazonie, demain en Indonésie, en Chine. Des reportages, des rencontres (**certains accessibles en ligne**). Au fil des rencontres, des tissages de poussière, des rêves un peu fou.

Des rencontres inoubliables qui ont donné lieu à des expositions. Des moments uniques qui lui font briller les yeux.

[Pour découvrir le questionnaire, c'est par ici !](#)

L'abandon de soi ou l'offrande de soi

Le Boz, Spirit of Boz, c'est un mouvement de chercheur d'art. Par sa démarche Julien Friedler ouvre la boîte de la création, de la libre expression. C'est en faisant ce constat qu'il a mis en place un projet concomitant à la Forêt des âmes : Give Up.

Ce projet s'édifie autour d'un objet quelconque donné par quiconque. Basée sur l'association libre et le concept "d'objet transitionnel", cette œuvre sollicite l'imaginaire collectif. Des artistes se répondent, d'un pays à l'autre. Le premier exemple entre des artistes du Togo et des artistes de Belges.

Je m'interroge sur cette passerelle lancée entre les civilisations, à l'heure des nouvelles technologies, prendre le temps. C'est presque merveilleux, féérique. Il s'agit de donner à voir autrement, ou percevoir l'altérité simplement dans sa différence.

La porte de l'Atelier se referme, je retrouve les pavés. Et en une inspiration, je regarde le ciel. Nous manquons terriblement de Julien Friedler. Un faiseur de mythe, de légende. La pluie bat finement la rue, les immeubles ont un goût d'immensité. Six questions pour un patrimoine mondial de l'humanité. Il fallait y penser, il fallait le faire !

Sonia Bressler

<http://leplus.nouvelobs.com/contribution/175569-six-questions-posees-aux-quatre-coins-du-monde-oui-c-est-de-l-art.html>

VULTURE

DEVOURING
CULTURE

VULTURE
MAIN

12/18/07 at 3:16 PM

Artist Julien Friedler Sinks His Teeth Into Picasso



Julien Friedler's *Les Femmes d'Alger* (2005). Image courtesy of the artist and Francis M. Naumann Fine Art, LLC, New York.

This year, MoMA, and just about everyone else in this city, commemorated the 100-year anniversary of the completion of Picasso's masterpiece, *Les Femmes d'Alger*. 2008 is rapidly approaching, but the celebration isn't over just yet. Uptown gallery Francis M. Naumann asked a crop of contemporary artists to submit their take on Picasso's beastly whores. "The Femmes Revisited" will be up at the gallery through Friday. After the jump, a few different takes — all of them much more SFW than the image above, we promise. —Rachel Wolff

SPIRIT OF BOZ - JULIEN FRIEDLER

INTERVIEW

Widoobiz ..



"Avec Julien Friedler, l'Art est une clef d'entrée philosophique, esthétique, de compréhension subtile et sensible du monde. L'Art est viscéral recherche de l'émotion, de la perfection, de l'absolu, de la transmutation. L'Art est connaissance, chemin de sagesse, dépassement de soi, partage de l'essentiel, Art de Vie. Il est engagé, politique, recherche du beau, du mieux.

Julien Friedler nous montre dans le projet la forêt des âmes et dans son livre du Boz que l'Art a une âme, un esprit, et, véhicule des visions, des valeurs sociétales alternatives, apporte de nouveaux référentiels culturels, des idées et des idéaux parfois, des utopies tels des châteaux dans le ciel, à partir desquels nous élevons le monde.

Nous y parlons d'art, de psychanalyse, de Lacan, des Moires mais pas que.

L'Art de changer de monde et de bâtir une humanité meilleure, c'est par chacun et pour chacun ! c'est ensemble ! Et c'est maintenant."

Yannick Le Guern

<https://youtu.be/1q5hE-Tj30k>



<https://youtu.be/AqSNskfd6QQ>

SPOLETO - Julien Friedler "Retro Boz"

An abstract painting featuring a central, vertically oriented yellow face with dark, expressive eyes and a slightly open mouth. The face is surrounded by a chaotic and vibrant composition of splattered and dripped paint in various colors, including deep blue, magenta, white, and black. The overall style is reminiscent of Jackson Pollock's action painting technique, with a sense of dynamic movement and layered textures. In the top right corner, there is a smaller, darker abstract section with white, star-like or floral motifs.

Spirit of Boz - Julien Friedler
Association for Contemporary Art,

**REVUE DE
PRESSE**

**PRESS
RELEASE**